

Cronache

La sentenza Ritenuti responsabili la Difesa e i Trasporti

«Depistaggi su Ustica» Ministeri condannati a risarcire 100 milioni

Somma record ai parenti delle 81 vittime

**E adesso
rischiano
i generali**

di ANDREA PURGATORI

«**O**missioni, negligenze e depistaggi». Non è un caso che nella sentenza del Tribunale civile di Palermo si ritrovino i termini con cui, due anni fa, il presidente Napolitano aveva dato un deciso colpo di carta vetrata al rozzo tentativo di spandere sulla strage di Ustica uno strato di vernice appannante. Non è un caso che la sentenza arrivi alla vigilia di una riunione del pool di magistrati della Procura di Roma che indaga sull'esplosione del Dc9. L'inchiesta è apertissima e, in attesa di risposta alle rogatorie trasmesse a Belgio, Germania e alla Nato, sono state inviate integrazioni alla Francia, indiziata numero uno nello scenario di guerra aerea che include con complicità dirette o indirette



anche Stati Uniti, Libia e Italia. Non è un caso che stia per arrivare a sentenza il procedimento civile che condannerebbe lo Stato a pagare un indennizzo di 500 milioni di euro agli eredi del proprietario della compagnia Itavia, chiusa d'ufficio perché ingiustamente ritenuta inaffidabile. Non è un caso che in queste ore l'organizzazione Human rights watch abbia messo le mani, a Tripoli, sull'archivio segreto dell'intelligence libica che — ha rivelato il responsabile del settore emergenze Peter Bouckaert — contiene moltissimi documenti su quanto accadde il 27 giugno 1980. Cosa accadrà adesso? La palla passa all'Avvocatura dello Stato. Un appello, per quanto impopolare, rimetterebbe tutto su un binario morto o quasi. In caso contrario, lo Stato potrebbe decidere di rivalersi su coloro i quali, la sera della strage, occupavano una posizione di responsabilità. Persino sui generali assolti dall'accusa di depistaggio con la clamorosa sentenza del 2007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Il muro di gomma dopo trent'anni non ha retto in sede civile e un giudice ieri a Palermo ha condannato lo Stato a risarcire con un maxi assegno da 100 milioni di euro i parenti delle 81 vittime della strage di Ustica «per avere ostacolato l'accertamento della verità».

La cifra è astronomica rispetto ai 980 mila euro riconosciuti qualche anno fa ai familiari di 15 vittime, ma la vera mazzata istituzionale in particolare riguarda il ministero della Difesa chiamato, nella ripartizione di quelle somme, a scucire una quota di 500 mila euro a ogni gruppo familiare «proprio per l'azione di depistaggio compiuta», come ripete trionfante uno dei sette avvocati schierati a difesa, Alfredo Galasso, ex componente del Consiglio superiore della magistratura.

Non ci sono precedenti nella giurisprudenza italiana per questa sentenza che porta il bollo della terza sezione civile retta da Paola Protopisani, figlia di un giurisperito di fama, decisa a configurare nel dispositivo «un diritto alla verità» violato da chi, operando nei gangli vitali della Difesa e dell'altro dicastero condannato, il ministero dei Trasporti, prima non avrebbe

cura di Roma aprì un fascicolo indagando sulla possibilità che il Dc9 Itavia si trovasse in volo troppo vicino al vero obiettivo, appunto un aereo con a bordo il leader libico Muammar Gheddafi, a sua volta riuscito a scansare il pericolo perché informato dal Sismi, il servizio segreto militare italiano. È la pista che ha portato l'ex ministro della Giustizia Angelino Alfano a inoltrare l'anno scorso quattro rogatorie internazionali rimaste lettera morta.

La sentenza di ieri riaccende

i riflettori sulla vicenda e vogliono subito rilanciare alcuni familiari come Anna Molteni, figlia di un ingegnere che lasciò a Palermo moglie e tre figli: «Dopo l'epoca delle bugie di Stato e delle vergognose prescrizioni è

Dal governo

Il sottosegretario Giovanardi: decisione in contrasto con la sentenza della Cassazione

il momento di aprire gli archivi, perché non basteranno certo i soldi a rendere giustizia ai nostri cari». Di qui l'invito rivolto a chi oggi governa il Paese, anche allo stesso ministro della Difesa, perché «si colga la fase della caduta del regime di Gheddafi operando per l'acquisizione degli archivi libici», come invocano Galasso e gli altri difensori, da Daniele Osnato a Massimiliano Pace, da Giuseppe Incandela e Gianfranco Paris a Fabrizio e Vanessa Fallica.

Da una parte, si impone il ri-



La tragedia

31 anni fa

La sera del 27 giugno 1980 un Dc9 della compagnia aerea Itavia con 81 persone a bordo, partito da Bologna e diretto a Palermo, si squarciò in volo tra le isole di Ponza e Ustica

I risarcimenti

In passato erano già stati riconosciuti 980 mila euro ai familiari di 15 vittime (sopra, i resti del velivolo. Sotto, il corpo di una vittima in mare)

sarcimento a favore di familiari ai quali la sentenza, come dicono gli avvocati, «rende giustizia per la ultratrentennale tortura subita ogni giorno della loro vita anche a causa dei numerosi e comprovati depistaggi di alcuni soggetti devianti dello Stato». Dall'altra, si auspica una azione «opportuna e indefettibile» nei confronti di Francia e Stati Uniti «affinché sia finalmente ammessa la responsabilità per il gravissimo attentato».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**C'È CHI NON VEDE OLTRE I LUOGHI COMUNI.
E CHI FA CRESCERE NUOVE OPPORTUNITÀ.**

Noi di Experis sappiamo ascoltare le necessità della vostra azienda e trovare per voi il miglior talento che può sviluppare il vostro business.

Experis è la nuova talent company di ManpowerGroup specializzata nella ricerca e selezione di professionisti di alto profilo.
experis.it

MILANO ROMA TORINO
PADOVA BOLOGNA